

LA VOCE DI ETTORE



*Benvenuti su
“La voce di Ettore”,
il giornale che racconta
la scuola con gli occhi
di chi la vive!*



**“Sport, che passione!”:
Viadana, le Olimpiadi, gli e-Sports**

**Capodanno cinese:
è l'anno del “Cavallo di Fuoco”!**

**“I voti delle stelle”
di Pampurio e Alabastro**

**“Non ci sono più le canzoni di una volta!”
L'effetto “nostalgia” nella musica**

**Spettacolarizzazione della cronaca:
la nostra passione per i casi irrisolti**

**Zona grigia: la storia non è mai neutra.
Incontro con Francesco Filippi**

**Rotary Youth Exchange: uno scambio
culturale, una finestra sul mondo**

**Il bullismo non è uno scherzo.
Una risata per alcuni, una ferita per altri.**

**Leggere Murakami: un viaggio
da cui è impossibile tornare indietro**

**“DANTE & VIRGILIO.
Dalla Città di Dite ai sodomiti”**

*Siamo anche su
Instagram, YouTube
e Spotify!*



@lavocediettore

“Sport, che passione!”: Viadana, le Olimpiadi, gli e-Sports



Grafica di Anita Sacconi (Classe 4BS)

La fiamma olimpica a Viadana e l'inizio delle Olimpiadi

Quest'anno la nostra **Italia** ha avuto l'onore di ospitare i **Giochi Olimpici Invernali** (edizione XXV), tenutisi a **Milano** e nella famosa località sciistica di **Cortina d'Ampezzo**, nelle Dolomiti Orientali. Le **competizioni** si sono svolte inoltre nei comuni montani di Predazzo e Livigno.

La **mascotte** è composta da due ideali ermellini ormai noti, ossia **Tina e Milo**, e per ragioni di inclusione sociale è stato rappresentato Milo **senza una gamba**, a esprimere il concetto di apertura incondizionata anche verso tutti gli **atleti con disabilità**.

La gamma di **sport** è molto ampia: si spazia dal curling allo snowboard, **dalle corse** a squadre nel pattinaggio al pattinaggio di coppia misto, dallo sci **alle discese di sci** a slalom. Proprio in quest'ultima categoria, domenica **15 febbraio**, abbiamo conquistato uno splendido **oro** grazie alla campionessa **Federica Brignone**, ultima sciatrice del turno, giunta al traguardo finale della discesa con 93 centesimi di anticipo rispetto alla capolista di gara!

Ma non solo Federica: **l'Italia** ha visto ai Giochi **molti atleti** e sportivi che, nella loro disciplina, **hanno messo il cuore!**

A proposito, quale è stata la vostra **performance preferita**? A mio parere è stata stupefacente la coppia di **pattinaggio** Sara Conti e Niccolò Macii perché con le loro **esibizioni ci hanno strabiliato!**

Ma... **chi ha aperto** ufficialmente le **Olimpiadi**? E dove? Il 6 febbraio si è tenuta la **Cerimonia** di apertura dei Giochi **allo stadio di San Siro** a Milano; l'**evento** è culminato con l'accensione dei due **bracieri olimpici** (uno situato a Milano e l'altro proprio a Cortina), dopo sfarzose coreografie inaugurali e le **esibizioni** di **grandi artisti** italiani e stranieri quali Mariah Carey, Pierfrancesco Favino e Laura Pausini, la quale ha cantato a gran voce il nostro inno nazionale.

Ad aprire ufficialmente Milano-Cortina è stato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Prima di giungere a Milano, la **famosa fiamma olimpica**, simbolo sacrale dei Giochi, è stata **accesa** nella patria di questi, Olimpia, **in Grecia**, e, passando per Atene, è stata consegnata alla delegazione italiana.

È così iniziato il lungo viaggio della **fiaccola** per l'Italia e, da lì, il **19 gennaio** ha fatto **tappa** qui a **Viadana**. Era un normale lunedì d'inverno, se non fosse per il fatto che sembrava esserci "tutta" **la polizia** della provincia di Mantova a **presidiare** un gran **corteo** di sponsor e curiosi, tutti al **seguito dei tedofori**, i portatori ufficiali della fiaccola; io ho fatto pure la **foto** insieme a loro!

Questa piccola **occasione**, a cui hanno preso parte tantissimi appassionati e non solo, ha dato la possibilità alla nostra **piccola realtà viadanese** di partecipare a un contesto sportivo di **grande rilevanza internazionale!**

E a me è piaciuto molto **osservare** l'avanzata della **fiamma** nella nostra **Viadana!**

Articolo di **Elia Artioli** (Classe **2BS**)

Gli e-Sports:

da fenomeno di nicchia a realtà globale

Gli **e-Sports** ("electronic sports") **nascono** nei primi **anni Settanta**: nel 1972, alla Stanford University, si svolse il **primo torneo** ufficiale di videogiochi, con in palio un abbonamento alla rivista Rolling Stone. Negli **anni Ottanta** il fenomeno iniziò a strutturarsi grazie alle **grandi aziende del settore**: Atari organizzò un torneo di **Space Invaders** che coinvolse oltre 10.000 partecipanti, segnando il **primo evento competitivo** su larga scala.

La svolta arrivò con **Street Fighter II**, che **introdusse** la **sfida** diretta uno contro uno, superando la logica del semplice punteggio più alto. Da qui **nacquero competizioni** strutturate come l'**Evolution Championship Series**, tuttora uno dei tornei più prestigiosi al mondo. Con l'avvento di **Internet**, nei primi **anni Duemila**, la crescita divenne esponenziale: le **competizioni online** permisero la **diffusione** globale del fenomeno, trasformando gli **e-Sports** in un'industria internazionale.

Oggi il settore è sostenuto sia dalle **piattaforme digitali**, come YouTube e Twitch, sia dai media tradizionali, tra cui ESPN e la **BBC**. Tra i titoli più seguiti spicca **League of Legends**, sviluppato da Riot Games, che nel



2024 ha registrato oltre 6 milioni di spettatori simultanei durante le finali mondiali. Rilevante è anche **Counter-Strike 2**, particolarmente popolare in Europa.



OLYMPIC ESPORTS SERIES

Alcuni Paesi hanno investito con decisione nel settore. La **Corea del Sud** rappresenta un modello di riferimento: qui i **giocatori** professionisti **godono** di riconoscimento pubblico, come dimostra l'**onorificenza conferita dal presidente** Lee Jae-myung a Faker, considerato il più grande giocatore di League of Legends. Anche la Cina e gli **Stati Uniti** costituiscono mercati centrali per lo **sviluppo** competitivo e **industriale**.

Negli ultimi anni il **Comitato Olimpico Internazionale** ha avviato una **riflessione** sull'integrazione degli **e-Sports** nel **panorama olimpico**. Nel 2024 è stato annunciato un **progetto** dedicato agli **Olympic Esports Series** e la **creazione** di un dipartimento specifico, ma alcune **iniziative** successive sono state sospese. **Il dibattito** rimane **aperto**: da un lato si riconosce la portata globale del **fenomeno** e la sua capacità di **coinvolgere** milioni di **giovani**; dall'altro si discute sulla **definizione** stessa di "sport" e sui **criteri** di **inclusione** nel programma olimpico.

In Italia il fenomeno è ancora in fase di consolidamento e talvolta **oggetto di pregiudizi**. La **vittoria** di Luca Ceribelli ai **Mondiali Pokémon 2024**, ad esempio, ha suscitato **reazioni contrastanti** sui social, rivelando una conoscenza ancora limitata del settore.

Non mancano tuttavia figure di rilievo. **Pow3r** (Giorgio Calandrelli), già membro dell'organizzazione Fnatic, **è stato** tra i **pionieri italiani** nel panorama internazionale e oggi ricopre ruoli dirigenziali nel settore. Un altro **talento** è Riccardo Romiti, protagonista di **importanti risultati** in StarCraft II, culminati nella vittoria all'Intel Extreme Masters Katowice 2021.

Gli **e-Sports**, nati come **competizioni** tra appassionati **nelle sale giochi**, si sono **trasformati** in meno di cinquant'anni in una **realtà globale**, capace di ridefinire le modalità della competizione e di aprire nuove **prospettive economiche**, culturali e sociali anche **nel nostro Paese**.

Articolo di **Dmitry Hayda** (Classe **4DU**)

DONA UN ABBRACCIO



SAN VALENTINO
2026

Grafica di Simranpreet Kaur (Classe 4AC)

Capodanno cinese: è l'anno del "Cavallo di Fuoco"!



Il **Capodanno Cinese** è una festa piena di colori, **tradizioni** e significati speciali. È un momento molto importante per stare con la famiglia e **scambiarsi auguri** di fortuna e felicità. Personalmente la trovo una **tradizione** davvero **affascinante** e tutta da scoprire. Volete saperne qualcosa in più?

La **festa** del Capodanno Cinese è una delle più importanti e sentite festività tradizionali della Cina e **celebra**, appunto, l'**inizio** del **nuovo anno** secondo il calendario cinese. È un'occasione in cui la **magia e la tradizione** si incontrano.

Si festeggia tra la fine di **gennaio e febbraio**, poiché segue il calendario lunisolare, non quello gregoriano.

Quest'ultimo conta 365 giorni, mentre il **calendario cinese** si basa sui **cicli lunari**.

Il **Capodanno** cade precisamente sulla seconda luna nuova dopo il **solstizio** d'inverno, segnando l'**inizio della primavera** secondo l'agricoltura tradizionale. La data può variare di circa 29 giorni rispetto al Capodanno del **calendario** gregoriano, quindi può cadere tra il 21 gennaio e il 20 febbraio. Immaginate le **città** che **si vestono di rosso** e oro per salutare il nuovo anno!

A partire da questa data, le festività durano quindici giorni, concludendosi con la tradizionale **Festa delle Lanterne**. Questa festa segna l'arrivo della primavera ed è caratterizzata da **esposizioni** di lanterne colorate, **spettacoli**, giochi, consumo di gnocchi di riso **dolci** e il lancio di lanterne nel cielo. Le strade si animano anche con la **danza del leone** e del **dragone**, accompagnata da spettacolari fuochi d'artificio. È impossibile non lasciarsi trasportare dall'atmosfera festosa!

Ogni Capodanno Cinese è associato a uno dei dodici animali dello **zodiaco cinese**: topo, bue, tigre, coniglio, drago, serpente, cavallo, capra, scimmia, gallo, cane e maiale. **Ciascun animale** porta con sé **caratteristiche** uniche che influenzano l'anno e chi nasce sotto il suo **segno**.

Quest'anno il Capodanno va dal 17 febbraio al 3 marzo ed è l'anno del **Cavallo** con elemento fuoco (detto "Cavallo di Fuoco"), una combinazione rara che si ripete ogni 60 anni. Il **Cavallo di Fuoco** porta con sé un'energia caratterizzata da **velocità**, **passione** e cambiamenti radicali. È un periodo che premia l'audacia, ma richiede **equilibrio** per non "bruciarsi". Preparatevi, quindi, a vivere un **anno intenso** e pieno di **sorprese!**

Articolo di **Giulia Padovano** (Classe **1BS**)

“I voti delle stelle” di Pampurio e Alabastro

Ariete, 21 marzo - 19 aprile

Diritto ti darà molta soddisfazione, Ariete, ma pretenderà qualcosa in cambio. Un segreto ben custodito renderà più forte un'amicizia. Ah, è ora di cambiare playlist.

Voto: 7

Toro, 20 aprile - 20 maggio

Alla terza ora del terzo venerdì del mese, davanti alle macchinette del primo piano, avverrà l'inaspettato. Ma attento, Toro, alla verifica che sembra più semplice.

Voto: 6

Gemelli, 21 maggio - 20 giugno

Osa e sarai ricompensato, ricompensa e sarai osato. Ci hai capito qualcosa? Noi no, ma questo è quanto l'oracolo di Delfi ha vaticinato per te, Gemelli. E ricorda: avrai grandi risultati in storia.

Voto: boh

Cancro, 21 giugno - 22 luglio

Azzurro, sushi, auricolari: bada, Cancro, questi tre elementi condizioneranno il tuo mese. Stai tranquillo sul fronte scolastico, ma, accidenti, studia i phrasal verbs!

Voto: not bad

Leone, 23 luglio - 23 agosto

Pag. 35 del libro di Scienze, quarta riga, terza parola: è il tuo futuro. Scivoloso come il corridoio d'ingresso quando piove. Alla prossima assemblea d'istituto, se non sarai pigro, Leone, farai ottime conoscenze.

Voto: 6-

Vergine, 24 agosto - 22 settembre

La situazione scolastica è critica, Vergine, ora et labora e tanti tanti auguri. Non abbatterti però perché il messaggio che aspetti da mesi finalmente arriverà.

Voto: 3++

Bilancia, 23 settembre - 22 ottobre

Wow, Bilancia, questo mese trionfi come Bad Bunny al Super Bowl, ma attenta ad un imprevisto. E, soprattutto, occhio a quell'interrogazione nella quale ti sei messa per ultima solo per avere più tempo di studiare.

Voto: 10-

Scorpione, 23 ottobre - 21 novembre

Forse è arrivato il momento, Scorpione, di non sedere così in fondo al pullman, ma di farti avanti e di parlare finalmente a... Sei scettico? Non preoccuparti, un buon voto in Matematica ti darà il coraggio per farlo.

Voto: dipende da te

Sagittario, 22 novembre - 21 dicembre

Saturno è in linea con Urano: bravo, Sagittario, questo mese andrai lontano. Attento, però, incombe il tema di Italiano: non scrivere come un marziano!

Voto: 8-

Capricorno, 22 dicembre - 19 gennaio

Il tuo slalom tra verifiche e interrogazioni è degno di una medaglia d'oro a Cortina, ma ti attende un periodo fuoripista. Attento, Capricorno, anche al numero 11 (e smettila di ascoltare solo Olly!)

Voto: ≥6

Acquario, 20 gennaio - 19 febbraio

Acquario, se non corri ai ripari le tue interrogazioni di questo mese rischieranno di somigliare alla telecronaca Rai della cerimonia inaugurale delle Olimpiadi. Ma non tutto è perduto: il tuo compagno di banco rivelerà talenti sorprendenti.

Voto: era Matilda De Angelis o Mariah Carey?

Pesci, 20 febbraio - 20 marzo

Margot Robbie e Jacob Elordi in *Cime Tempestose* al tuo confronto sono dei dilettanti, Pesci: ti aspetta un mese di forti emozioni. Saltare un allenamento ti permetterà di vivere un'esperienza nuova!

Voto: 9 (battiti al secondo)

“Non ci sono più le canzoni di una volta!” L'effetto “nostalgia” nella musica

Quante volte abbiamo sentito dire che “non ci sono più le canzoni di una volta”? È una frase che ritorna ciclicamente, quasi fosse un ritornello generazionale. Ogni epoca sembra guardare al **passato musicale** come a un'età **dell'oro** irripetibile, un punto di riferimento di qualità che **il presente fatica**, almeno in apparenza, a raggiungere.

Ma è davvero così? **Perché** proviamo in modo così intenso questo “**effetto nostalgia**”? E soprattutto: quali sarebbero, esattamente, queste mitiche “**canzoni di una volta**”?

Definirle con precisione non è semplice. **Ogni generazione** ha il proprio **repertorio simbolico**, il proprio **periodo d'oro**, uno standard qualitativo ritenuto **insuperabile**. Per qualcuno sono gli **anni '70**, per altri gli '80 o i '90, per altri ancora i **primi anni 2000**. Ciò che cambia è il riferimento temporale, ma il **meccanismo** resta **identico**: il passato viene **elevato a modello** assoluto, quasi impossibile da eguagliare.

È vero, il **mercato musicale** si trasforma. **Cambia** la cultura che lo alimenta, **evolvono i gusti del pubblico** e con essi la produzione artistica. Ma siamo sicuri che la **nostalgia** dipenda davvero da una **superiorità oggettiva delle canzoni del passato**? O c'è qualcosa di più profondo?

Per comprenderlo, dobbiamo guardare al nostro cervello. L'**ascolto della musica**, come tutte le esperienze che generano **piacere**, attiva **circuiti cerebrali** coinvolti nella **produzione di dopamina**, ovvero il neurotrasmettitore associato alla **sensazione di gioia e gratificazione**. La dopamina non è solo “**la molecola del piacere**”: è anche strettamente legata ai **processi di memoria**. Contribuisce a **fissare i ricordi**, a renderli più **vividi e duraturi**. C'è un periodo della vita in cui questo **sistema** è particolarmente attivo: tra i 12 e i 22 anni. Non a caso, è la fase in cui stiamo costruendo la nostra **identità**.



È il momento in cui cerchiamo di capire chi siamo, cosa ci rappresenta, quali **valori** sentiamo nostri. E la **musica**, in tutto questo, diventa una colonna sonora **fondamentale**.

In quegli anni, una **canzone** che ci emoziona non è solo un brano: è un'esperienza. È legata alle **prime amicizie** profonde, ai primi amori, alle **prime ribellioni**, alle **prime scoperte** di noi stessi. L'intensa attivazione dopaminergica rende quei **ricordi** particolarmente **solidi**. Così, nel tempo, non ricordiamo solo la musica: ricordiamo come ci faceva sentire.

E questa associazione resta con noi per tutta la **vita**. È probabile che sia proprio questo il motivo per cui tendiamo a considerare “le migliori in assoluto” le **canzoni** della nostra adolescenza. Il **cervello**, inoltre, tende a privilegiare ciò che conosce già: tornare su **brani familiari** richiede meno **energia** rispetto all'esplorazione continua di **nuova musica**. E così la **playlist** del passato diventa un rifugio sicuro.



Ma l'effetto **nostalgia** non è solo biologico. Ha anche una **dimensione psico-sociale**. Tra i 12 e i 22 anni formiamo i nostri gruppi di pari, costruiamo **relazioni** significative e ci confrontiamo con nuovi **stimoli culturali**. Spesso scopriamo un **artista** o un genere proprio grazie agli **amici**. La **musica** diventa un collante, un linguaggio condiviso, un **simbolo di appartenenza**.

Nella **memoria**, quindi, quei **brani** non sono associati solo al piacere individuale, ma anche alla **socialità**, al senso di gruppo, alla costruzione di legami. Riascoltarli significa, in qualche modo, rivivere quella **dimensione collettiva**.

C'è poi un'ultima variabile da considerare: l'**industria musicale** contemporanea. Oggi il mercato procede a **ritmi frenetici**. Le **etichette** impongono spesso scadenze ravvicinate, la **competizione** si gioca sul tempo di pubblicazione, sulla **visibilità** del “**release friday**”, sulla presenza costante nelle **playlist**.

Questa corsa continua può avere un prezzo. Talvolta la **pressione** produttiva sacrifica l'**approfondimento creativo**. Ci troviamo così di fronte a brani pubblicati più per **obbligo contrattuale** che per **reale esigenza espressiva**. In un sistema iper-veloce, la **promozione** rischia di contare più della **rifinitura artistica**.

Forse anche questo contribuisce alla percezione che “**una volta fosse diverso**”. In un'epoca in cui il mercato si muoveva più lentamente, gli **artisti** potevano dedicare più **tempo** alla costruzione del proprio **lavoro**. La lentezza, in alcuni casi, favoriva la cura.

E allora, quando i nostri **genitori**, o **noi stessi**, diciamo che “non c'è più la musica di una volta”, stiamo davvero **giudicando** la **qualità** delle canzoni? O stiamo, in realtà, **rimpiangendo** un **momento** della nostra vita in cui tutto era più **intenso**, più **nuovo**, più **nostro**?

Forse la **nostalgia musicale** parla meno della musica... e molto di più di noi.

Articolo di **Isha Sehjel** (Classe **4BS**)

Spettacolarizzazione della cronaca: la nostra passione per i casi irrisolti

C'è un'immagine, a mio avviso grottesca e surreale, che rappresenta bene lo stato del giornalismo di cronaca italiano: Bruno Vespa, volto storico della prima rete, che nel maggio 2025 utilizza un plastico in seconda serata per spiegare le dinamiche dell'omicidio di Garlasco. Nulla di strano, in apparenza. Se non fosse che il delitto risale al 2007 e che, a distanza di quasi vent'anni, quasi un milione di persone accende la televisione di sera per seguirne gli sviluppi.

È vero: il caso è stato riaperto alla luce di nuovi indizi. Ma la domanda resta. Cosa alimenta questo bisogno di tornare ossessivamente su vicende così lontane nel tempo? Per comprenderlo bisogna addentrarsi nella trasformazione che la cronaca ha subito negli ultimi decenni.

Lo spartiacque ha una data precisa: 11 giugno 1981. È il giorno della caduta di Alfredo Rampi in un pozzo artesiano a Vermicino. La RAI decide di trasmettere in diretta, a reti unificate, quello che doveva essere il racconto di un salvataggio e che si trasforma in diciotto ore di tragedia condivisa. Nasce la "tv del dolore": la sofferenza privata entra nelle case degli italiani, superando ogni prudenza etica. La cronaca si fa spettacolo e il pubblico per la prima volta diviene spettatore di un dramma che si consuma davanti ai suoi occhi. Con il nuovo secolo prende forma un genere che sistematizza questa tendenza: l'infotainment. Informazione e intrattenimento si fondono. Programmi di approfondimento, talk show, trasmissioni dedicate ai casi giudiziari costruiscono narrazioni sempre più coinvolgenti, dove il racconto conta quanto - se non più - del fatto. Il delitto diventa trama, i protagonisti assumono i contorni di personaggi ricorrenti, gli esperti diventano volti familiari.

Il fenomeno si espande e si differenzia: dai processi reali trasformati in appuntamenti televisivi, fino a quelli simulati, confezionati



per il piccolo schermo. La cronaca non si limita più a informare; organizza, mette in scena, costruisce tensione narrativa. Il plastico di Vespa non è un semplice strumento esplicativo: è il simbolo di una rappresentazione che privilegia l'impatto visivo e la teatralizzazione.

Questa esposizione continua modifica la percezione pubblica. Magistrati, criminologi, familiari delle vittime e persino gli imputati vengono proiettati sugli schermi come figure mediatiche. Le loro immagini diventano icone, le loro parole frammenti di una storia che si consuma tra studio televisivo e salotto domestico. L'atto criminale, riproposto e analizzato all'infinito, perde i suoi contorni di tragedia individuale per assumere quelli di racconto collettivo.

Il rischio è sottile ma reale: abituarsi al dolore altrui come a un genere televisivo. Dimenticare che dietro ogni servizio, ogni dibattito, ogni ricostruzione grafica ci sono vite spezzate, famiglie segnate per sempre.

Forse sarebbe necessario recuperare una forma più sobria di giornalismo di cronaca, interrogandosi sul confine tra informare e intrattenere. Quando la ricerca dell'audience prevale sulla misura, il rischio è che la cronaca smarrisca la propria funzione originaria e che il dolore, ancora una volta, diventi spettacolo.

Articolo di **Lorenzo Condina** (Classe 5DU)

Zona grigia: la storia non è mai neutra. Incontro con Francesco Filippi



«Posso saltare il “momento cattedra”? Mi mette ansia.»

Con questa richiesta, apparentemente informale, **Francesco Filippi** ha subito chiarito che il suo intervento non sarebbe stato una lezione tradizionale. **Storico della mentalità**, formatore e divulgatore, Filippi non si occupa solo di **raccontare** ciò che è accaduto, ma di spiegare come **il passato** continua a influenzare il nostro modo di pensare, **scegliere e vivere**. Ed è proprio da qui che è partita la sua **riflessione**: che cosa ce ne importa, oggi, della storia? Per spiegare il suo lavoro, Filippi ha usato una **metafora efficace**: quella del bar. Lo storico della politica entra, legge il giornale, si concentra sulle **notizie politiche** e se ne va. Quello dell'economia fa lo stesso con le pagine finanziarie. Lo **storico della mentalità**, invece, **legge tutto** (comprese pubblicità e oroscopo), ma soprattutto fa una cosa che spesso viene dimenticata: **chiede alle persone** cosa ne pensano. La storia della mentalità **non studia solo i fatti**, ma il **rapporto emotivo**, culturale e simbolico che le persone hanno con quei fatti.

Le guerre, le leggi, le date sono importanti, ma lo sono altrettanto **le idee**, le convinzioni e i **pregiudizi** che costruiamo attorno al passato. Ed è qui che emerge un dato inquietante: gran parte di **ciò che crediamo di sapere sulla storia** non è basato sui fatti, ma su **racconti sedimentati** nel tempo.

La storia non è confinata nei manuali o nelle commemorazioni ufficiali. Al contrario, **entra nella nostra vita quotidiana** ogni giorno, spesso senza che ce ne rendiamo conto.

Un esempio apparentemente banale è quello dei capelli lunghi. **Molte ragazze** li portano lunghi perché “piacciono”, perché “stanno bene”. Ma scavando più a fondo emerge una costruzione storica:

Per secoli i **capelli** sono stati **considerati un lusso**, un simbolo di status e qualcosa da controllare, nascondere, regolare. Ciò che **oggi** appare come una **scelta individuale** è spesso il risultato di **codici culturali e patriarcali** tramandati nel tempo.

Anche se non la studiamo, **la storia continua a influenzarci**. Gli algoritmi dei social, ad esempio, decidono cosa vediamo e cosa no, guidando le nostre scelte in modo invisibile.

La storia fa lo stesso: ci orienta senza chiedere il permesso. Un punto centrale dell'intervento è stato il chiarimento della **differenza** tra storia e memoria. La **storia** è l'insieme di tutto ciò che è accaduto prima di ora. È enorme, complessa, persino ingestibile. La **memoria**, invece, è una selezione: **scegliamo** cosa **ricordare** e cosa **dimenticare**. La memoria in questo senso è simile a una spesa al supermercato. **Non prendiamo tutto** ciò che c'è sugli scaffali, ma solo ciò che **ci serve**, ci piace o ci **viene suggerito**. Lo stesso accade con i manuali di storia, con i **programmi scolastici** e con le ricorrenze civili: non raccontano tutto, ma **costruiscono** un'immagine del **passato**.

Arrivando al **27 gennaio**, Filippi ha messo in discussione uno degli aspetti più consolidati della **memoria pubblica**: l'idea che ricordare significhi soprattutto commemorare le vittime. Ricordare le **vittime della Shoah** è giusto e doveroso, ma può diventare **pericolosamente rassicurante**. Perché ci permette di pensare: **io non c'entro**. In realtà, la maggior parte delle persone all'epoca non sarebbe stata **una vittima**, ma nemmeno un **carnefice**. Sarebbe stata parte di quella grande **"zona grigia"** che osservava, **taceva** e andava avanti con la **propria vita**. I **sistemi totalitari** non funzionano solo grazie a pochi fanatici, ma grazie a **milioni di cittadini** comuni che scelgono di **non intervenire** perché "non è un loro problema". **Filippi** ha insistito su un punto scomodo: se continuiamo a **raccontare il passato** come qualcosa di completamente **estraneo** a noi, non impariamo nulla. La **memoria** non serve a **chiudere il passato** in una cerimonia, ma a interrogare il presente. Gli **studenti** non sono "il futuro", ma il presente della società in cui vivono, e questo li rende **già responsabili**. Capire la storia significa riconoscere i **meccanismi** che regolano il **mondo attuale** e chiedersi se quel mondo ci piace davvero. Se la risposta è sì, allora lo si mantiene. Se la risposta è no, bisogna **avere il coraggio** di cambiarlo. Perché **la storia** non torna a bussare, è **sempre lì**. Siamo noi a decidere se ascoltarla. Il dialogo con gli studenti ha poi esplorato questioni complesse e concrete.

Una riguarda la **libertà di opinione**: in base a quali criteri alcune idee, come l'**apologia del fascismo**, diventano inaccettabili? Filippi ricostruisce il **contesto storico** della **democrazia italiana**: dopo la guerra civile e la Resistenza, lo Stato sceglie un racconto **antifascista**, sancito nella Costituzione. In questo quadro, il **fascismo** non è un'opinione qualsiasi, ma ciò che ha **distrutto la democrazia**. Qui entra il **paradosso** della tolleranza di **Popper**: una società non può permettere a chi vuole distruggere la libertà di usare la libertà stessa. **Difendere i limiti della libertà** non è giudicare il passato, è **proteggere il presente**.

Un'altra **domanda** riguarda il motivo per cui si parli più di fascismo e nazismo che di **comunismo**. Filippi invita a **distinguere** tra il comunismo come **fenomeno globale** e la sua **declinazione italiana**: nel mondo ha prodotto regimi autoritari, ma in **Italia** il Partito Comunista ha **operato** all'interno della democrazia, **contribuendo** alla costruzione della Repubblica e a **numerosi diritti civili** e sociali. **Parlare di comunismo senza contesto** significa appiattare storie diverse e **perdere la complessità** del passato.

Il tema della **responsabilità** delle vittime civili a **Gaza** sposta il discorso sull'attualità. Filippi **sottolinea** l'importanza di cautela, precisione e fonti affidabili. **Riconoscere** i dati ufficiali sulle **vittime civili** non significa giustificare Hamas, ma **comunicare** in modo accurato **per evitare** propaganda o **accuse infondate**. Ancora una volta, il problema non è solo cosa si dice, ma come lo si dice.

L'incontro si è concluso con un **invito chiaro**: **smettere** di vivere la memoria come una **celebrazione rituale** e iniziare a considerarla uno strumento critico. **Ricordare** non serve a sentirsi migliori, ma a **capire** da che parte saremmo stati e **da che parte** scegliamo di **stare oggi**. La **storia** non è qualcosa che appartiene al passato. È un **insieme di meccanismi** che continuano a operare nel presente. **Comprenderli** è il primo passo per **decidere** se il **mondo** in cui viviamo ci va **bene** così com'è, oppure no.

Articolo di **Isha Sehjel** (Classe 4BS)

Rotary Youth Exchange: uno scambio culturale, una finestra sul mondo



Il 20 febbraio 2026, nella nostra scuola, un'ora di lingua inglese si è trasformata in qualcosa di diverso. Noi della 2BS, insieme alla 2CL, abbiamo incontrato quattro studentesse che stanno trascorrendo un anno in Italia grazie al **Rotary Youth Exchange**, il programma promosso dal **Rotary International**, l'associazione che organizza scambi culturali tra studenti di **Paesi diversi**. Ascoltandole, abbiamo capito che non si tratta solo di frequentare una **scuola all'estero**, ma di vivere un'esperienza che richiede adattamento, responsabilità e la capacità di guardare il mondo con uno sguardo nuovo.

A rappresentare questo **percorso** sono state **Emma Jeanne Warner (USA)**, **Maria Elizabeth Rocca (USA)**, **Thais Coscia (Brasile)** e **Melissa Vega Aranda (Messico)**. Durante l'incontro, Maria si è fatta portavoce del gruppo, raccontando la propria **esperienza** anche a nome delle altre.

Parlando del **Kansas**, nell'area del Midwest, ci ha descritto grandi **pianure** e fenomeni atmosferici per noi lontani, come i **tornado**, che rendono necessari rifugi sotterranei in abitazioni private ed edifici pubblici. Mentre ascoltavamo, ci siamo trovati a **immedesimarci** in una **realtà** tanto particolare, con condizioni che avevamo studiato solo sul libro di geografia.

Il **racconto** si è poi spostato sulla **scuola americana**: circa 4.000 studenti in una struttura simile a una cittadella, con spazi

dedicati allo sport, dal basket al football, centrali nella **vita sociale**. Un'organizzazione diversa dalla nostra, che ci ha fatto riflettere sulle differenze tra sistemi scolastici.

Dopo aver ascoltato, è arrivato anche il momento di "investigare" la loro **conoscenza dell'Italia**. Abbiamo posto domande a **quiz su città** conosciute, **piatti tipici** scoperti, differenze nel modo di vivere la scuola, **musica** e calcio. L'inglese e l'italiano si sono alternati con naturalezza, trasformando l'ora in un **dialogo vivo e divertente**.

Un elemento che ci aveva colpiti fin dal loro ingresso in aula è diventato l'ultimo tema della conversazione: la **giacca** che tutte indossavano. Non era solo un dettaglio estetico, ma un simbolo del loro percorso. Il **colore** rappresenta il **Paese ospitante**, per l'Italia il **blu**, mentre su una spalla è cucita la **bandiera** del **Paese d'origine**. Le **spille** appuntate raccontano viaggi, incontri ed **esperienze vissute** durante l'anno. In quelle giacche non c'è solo stoffa e metallo, ma **memoria**.

Quando la campanella ha segnato la fine dell'ora, siamo tornati alle lezioni con **nuove conoscenze** e con il desiderio di vivere, un giorno, un'esperienza simile. Speriamo che Emma, Maria, Thais e Melissa si siano sentite accolte da noi, così come noi ci siamo sentiti **parte** del loro **viaggio**.

Articolo della classe **2BS**



Il bullismo non è uno scherzo.



**Per alcuni
è una banale
risata.**

**Per altri
una ferita
che resta.**

**Difendi
chi è solo.**

Grafica di Simranpreet Kaur (Classe 4AC)

In occasione della **Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo**, il 7 febbraio, il tema della **violenza giovanile** torna al centro dell'attenzione.

Un messaggio speciale è arrivato direttamente dal palco del **Festival di Sanremo**, dove **Paolo Sarullo** ha raccontato la sua **storia** e l'importanza del **perdono**.

Paolo, 25 anni, originario di Albenga, è **tetraplegico** dal maggio del 2024, quando un'**aggressione** mentre tornava a casa ha cambiato per sempre la sua vita. Nonostante le **difficoltà**, Paolo ha scelto di **perdonare** i suoi **aggressori** e di **trasformare** il **dolore** in un **messaggio** di **speranza**.

Durante la **terza serata** del Festival, in collegamento con **Carlo Conti**, Paolo ha rivolto un **appello** contro la **violenza** sui giovani. La sua **testimonianza** ha **commosso** il **pubblico** e ha mostrato quanto la **forza d'animo** e la **determinazione** possano aiutare a superare le **sfide** più **difficili**.

Oggi Paolo continua il percorso di **riabilitazione** al **Centro Don Gnocchi** di **La Spezia**, dove sta recuperando **autonomia** e **mobilità** grazie a **terapie** avanzate e al **sostegno** della sua **famiglia**. La fondazione "**Uniti per Paolo**" porta avanti il suo **impegno** contro la violenza giovanile, per ricordarci che anche dalle **ferite** più **profonde** può nascere un **futuro** di **dignità**, **consapevolezza** e **speranza**.



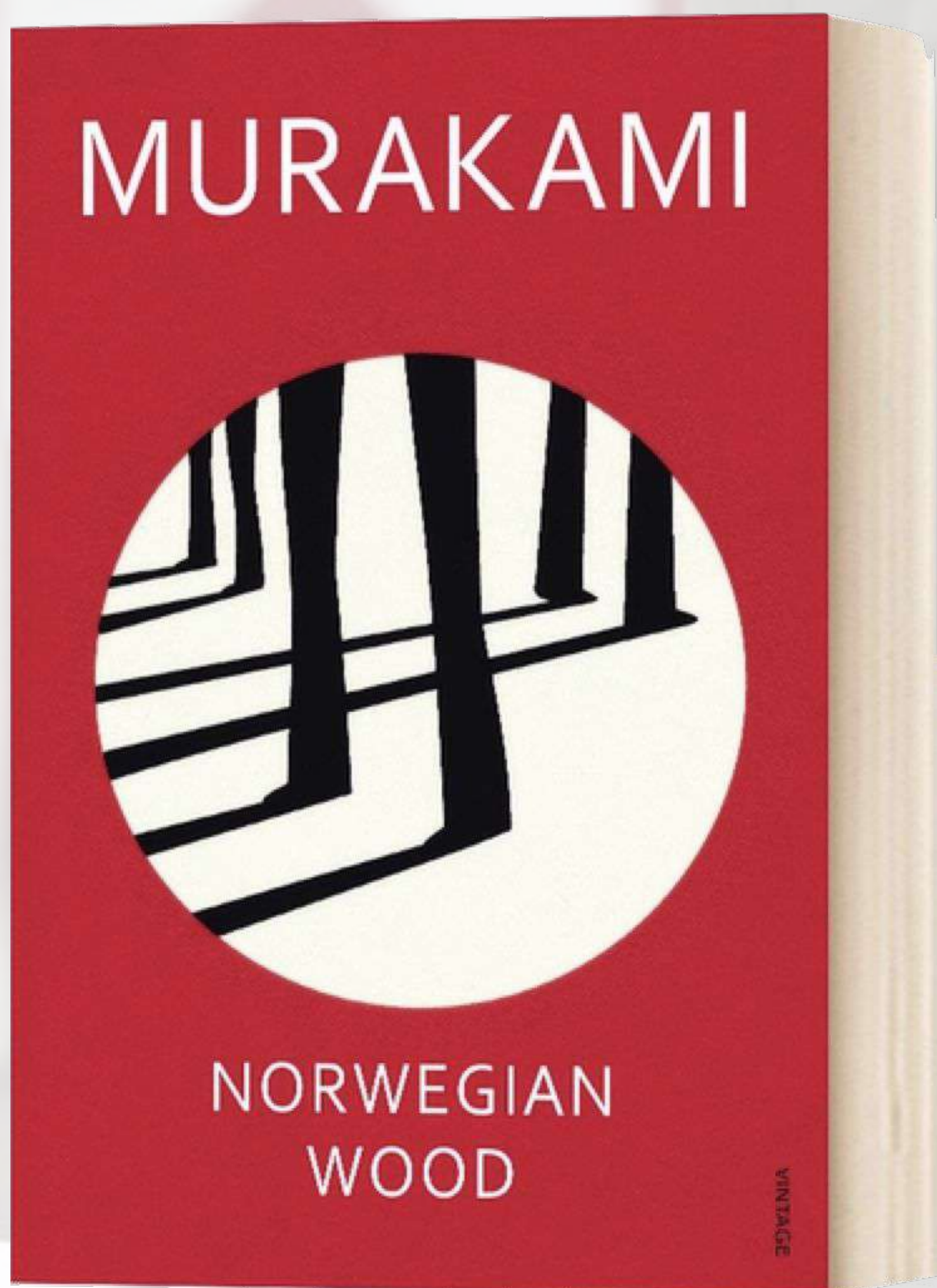
Leggere Murakami: un viaggio da cui è impossibile tornare indietro

Cosa spinge due **giovani lettori** a dedicare un articolo a **Murakami**? **Tommaso** e **Dmitry**, appassionati della **narrativa** dello **scrittore giapponese**, hanno scelto di raccontarne la **vita** e le **opere**, lasciando emergere nella parte finale le **riflessioni** di Dmitry sulla **scoperta** e sull'**impatto** dei suoi **romanzi**.

Haruki Murakami, nato a **Kyoto** nel **1949** e cresciuto a **Kobe**, da una famiglia di insegnanti di letteratura giapponese, ha potuto non solo imparare a leggere ma anche appassionarsi al **mondo** della **letteratura**. **Laureato** all'Università Waseda di Tokyo in **drammaturgia**, non prosegue inizialmente con una carriera letteraria, decidendo invece di lavorare in proprio e aprire un **jazz bar** assieme alla **moglie**. La sua **vocazione letteraria** nasce sotto forma di un'**epifania**, un'ispirazione causata inspiegabilmente mentre assisteva a una **partita di baseball**, come spiegato da lui ne **"Il mestiere dello scrittore"**; il suo primo romanzo, **"Ascolta la canzone del vento"**, emergerà sin da subito in Giappone come opera significativa grazie alla vittoria del **Premio Gunzo** del **1979**. Murakami deciderà solo dopo la pubblicazione di **"Flipper"** e **"Sotto il segno della pecora"** di rinunciare all'attività del jazz bar e di concentrarsi sulla **carriera** da **scrittore a tempo pieno**: questo lo porterà a intraprendere **viaggi** in **Grecia** e in **Italia** in cerca di **ispirazione**, periodo in cui scriverà il suo più grande successo, **"Norwegian Wood"**, precedendo il suo trasferimento in **America** e la sua associazione prima all'**Università di Princeton** e poi all'**Università William H. Taft**. **"Norwegian Wood"**, il suo più grande successo, gli ha permesso di raggiungere il **grande pubblico**: il libro ha come protagonista **Watanabe** e racconta la sua **vita** e le **relazioni** complesse che ha avuto con **due donne**, **Midori**, che frequenta la stessa università del protagonista e deve badare al padre malato, e **Naoko**, la ragazza



– Perché? – ripeté Naoko guardando fisso la terra ai suoi piedi. – A capire che se uno si rilassa si sente più leggero ci arrivo anch'io. Ma non capisci quanto è assurdo dirmi una cosa del genere? E sai perché? Se io provassi a rilassarmi, andrei a pezzi. Ho sempre vissuto così, da tanto tanto tempo, e anche adesso è l'unico modo in cui posso vivere. Se una sola volta mi lasciassi andare, non potrei più tornare indietro. E se andassi a pezzi, il vento mi spazzerebbe via. Perché non lo capisci? Come pensi di potermi aiutare se non riesci a capire questo?



del suo migliore amico, il cui **suicidio** è uno dei punti fondamentali del libro. Sono **due** i **filoni narrativi** che l'opera esplora in chiave malinconica, **l'amore** e la **morte**, e come esse si incontrano distruggendo la vita di coloro che assaggiano quell'amaro sapore. Lo **stile** di **Murakami** non è solo in grado di creare un'**atmosfera coinvolgente**, ma si pone proprio il compito di **integrare** il **lettore** nella **storia**, in modo da coinvolgere e stimolare una **crescita personale**: nei suoi scritti, oltre a immergersi nell'**atmosfera reale** e **surreale** dei suoi libri, si cresce insieme alla storia che accompagna alla **ricerca di sé** e dei **personaggi**, creando così **due storie**, quella del **libro** e quella **interiore**, permettendo di immergersi ancora di più nell'abisso della storia che ha creato. Questa natura della sua scrittura si vede in particolare in "**Kafka sulla spiaggia**", che racconta una **duplice storia**, quella di un **ragazzo** di quindici anni e quella di un **anziano**, in cui i **destini** di entrambi sembrano intrecciarsi senza il loro volere, affrontando un **viaggio** che permette una **crescita**.

Ho scoperto Murakami per caso, nella sezione **libri tascabili** di una **libreria Mondadori**, mentre passeggiavo e cercavo la prossima "vittima" da comprare, leggendo pezzi e spizzichi di vari libri: sono stato attirato come una falena a un lampione d'estate da un **libro rosso** con degli **alberi** in **copertina**, capendo dopo che erano tre **persone**, e senza capirne il motivo sono rimasto **stregato** leggendo la **trama** dietro il libro e l'ho comprato. Tornato a casa, mi sono messo subito a leggerlo per capire cosa mi avesse ispirato, scoprendo che si trattava del **ricordo** del **protagonista cresciuto** che stava ricordando la sua **vita**, e proprio per questo il **ricordo** è **malinconico**, sia per via della vita di **Watanabe** sia perché i ricordi raccontati erano nostalgici.

Da quel momento **Murakami** non è stato solo uno **scrittore**, ma un **viaggio** da cui è **impossibile** tornare **uguali**.

Articolo di **Dmitry Hayda** (Classe **4DU**)
e **Tommaso Cavaglieri** (Classe **5DU**)

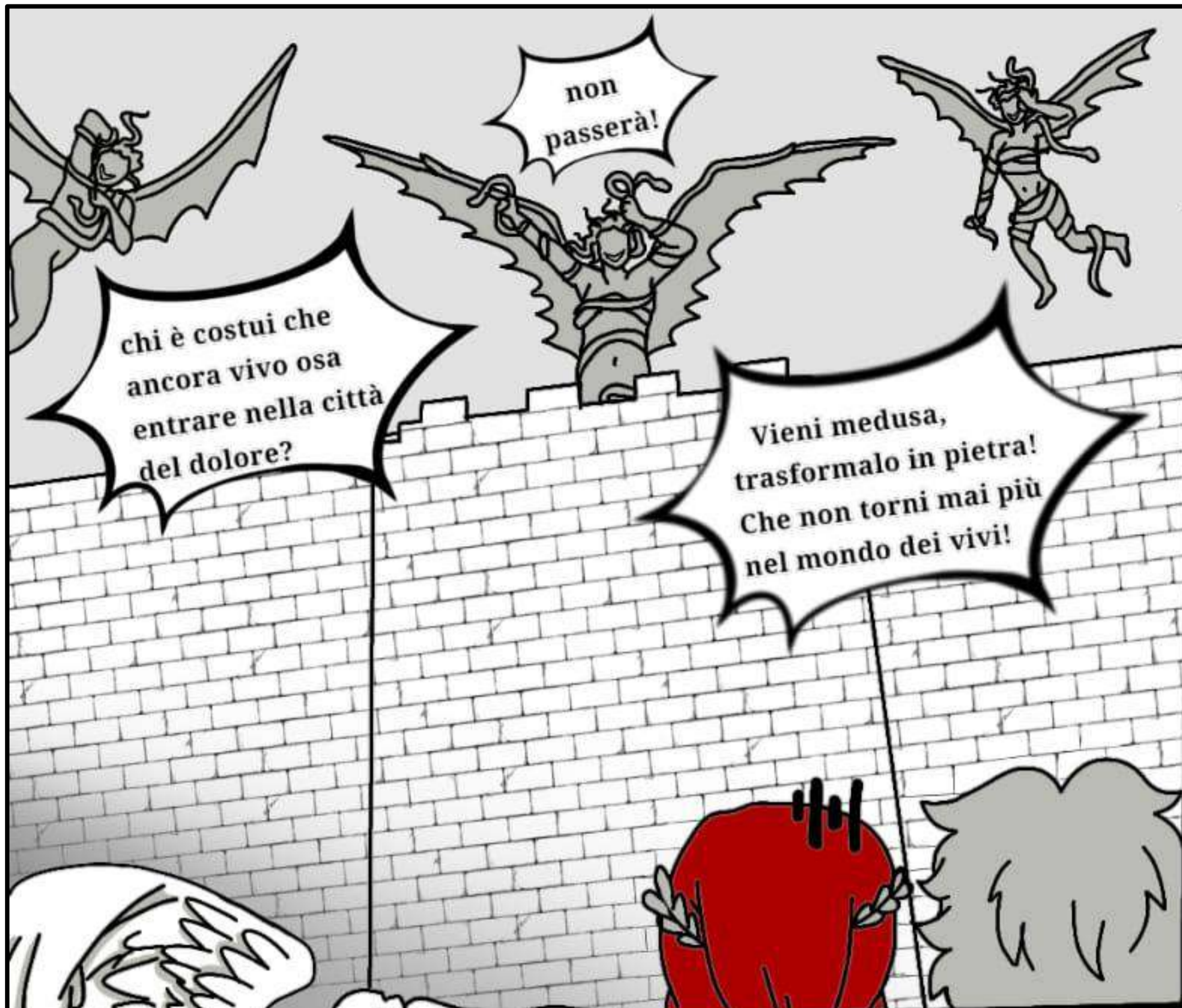
“DANTE & VIRGILIO. Dalla Città di Dite ai sodomiti”

Cari lettori, riprendiamo il cammino... Dopo aver attraversato lo Stige, **Dante e Virgilio giungono** davanti alla **Città di Dite**, che nella **visione di Giorgia** si erge con alte mura e torri. Sulle sommità appaiono le tre **Furie**, minacciose, con serpi tra i capelli, pronte a invocare la **Medusa** per pietrificare il pellegrino. In un gesto profondamente paterno, Virgilio copre gli occhi di Dante per proteggerlo dall'orrore. Ma è l'arrivo di un **messo celeste**, luminoso e solenne, a sciogliere ogni resistenza: **al suo passaggio** le porte si aprono e le **Furie**, private della loro forza, **perdono** la loro terribile **imponenza**. È il segno che la grazia può ciò che la sola ragione non riesce a compiere. **Oltre le mura** si estende il **sesto cerchio**, dove si trovano gli eretici, chiusi in **tombe infuocate**.



Tra essi emergono **Farinata degli Uberti**, fiero anche nella dannazione, e **Cavalcante de' Cavalcanti**, angosciato per il destino del figlio. Le loro parole intrecciano **politica e affetti**, mostrando come anche nell'Inferno restino vivi l'orgoglio e l'amore. Nel **settimo cerchio**, attraverso la **rappresentazione di Manal**, si puniscono i violenti, divisi in tre gironi. Nel primo, i **violenti contro il prossimo** sono immersi nel fiume di sangue bollente, sorvegliati dai **Centauri armati** di arco. Nel **secondo girone**, lo sguardo di **Sofia** si concentra sulla **selva dei suicidi**. Non ci sono volti, ma **alberi contorti** e spezzati, tra cui volano Arpie che lacerano le fronde. **Dante**, udendo lamenti misteriosi, **scopre** con sgomento che quelle **piante sono anime**. Spezzando un ramoscello, sente la voce di **Pier delle Vigne**: dal legno ferito sgorgano sangue e parole. **I suicidi**, avendo rifiutato il proprio corpo in vita, sono ora **privati** per sempre della **forma umana**. È uno dei momenti più drammatici del viaggio, e **Dante** ne resta **profondamente turbato**. Nel **terzo girone** si puniscono infine i **violenti contro Dio, la Natura e l'Arte**: su una distesa di sabbia rovente cade una **pioggia di fuoco**. I bestemmiatori giacciono a terra, i **sodomiti**, che **per Manal** hanno lo **sguardo dell'urlo di Munch**, camminano senza sosta. Qui la **colpa** non è contro un singolo uomo, ma **contro l'ordine** stesso del creato. Attraversando questi luoghi, Dante comprende che l'Inferno non è solo punizione, ma **riflesso delle scelte umane**. Ogni incontro lascia un segno nel cuore del pellegrino, e anche nel nostro.

Introduzione della docente **Milena Ienco**
Illustrazioni di **Manal Barian** (Classe **3CL**),
Sofia Goi (Classe **4CL**)
e **Giorgia Caleffi** (Classe **5EU**)





Chi ha versato
sangue altrui in
vita ora è immerso
nel sangue
bollente,
sorvegliato dai
centauri: la
violenza torna
nella stessa misura
in cui fu compiuta.



Chi uccise sè
stesso è mutato
in albero e
lacerato dalle
arpie;

chi rifiutò il
proprio corpo ora
parla attraverso il
dolore.

NON C'È OMBRA...
NON C'È TREGUA...



Chi osò
sfidare Dio
giace su
sabbia
rovente,
sotto pioggia
di fuoco: le
parole
lanciate
contro il
cielo tornano
come fiamme
eterne.

